

Il PAESC della Riviera delle Palme

*San Benedetto del Tronto
Cupra Marittima
Grottammare
Monteprandone*

Un'esperienza di pianificazione climatico-energetica locale

Uno strumento per la pianificazione climatica ed energetica a scala locale

I presupposti del PAESC

- gli enti locali, soprattutto di piccola dimensione, hanno difficoltà ad individuare e programmare l'insieme delle azioni che a vario titolo contribuiscono alla lotta ai cambiamenti climatici sul proprio territorio;
- se sul piano della mitigazione delle emissioni, esistono indirizzi e prassi consolidate (es. Patto dei Sindaci), sul piano dell'adattamento climatico la materia è più sperimentale e meno codificata;
- l'emergenza climatica in atto e la sua rapidissima evoluzione, impongono la necessità di agire urgentemente. Tale azione di urgenza non può che essere sviluppata sulla base di un processo di partecipazione degli attori locali.

Perchè un PAESC

Contrastare fenomeni di scala globale che presentano effetti alla scala locale

Contribuire allo sviluppo di una visione condivisa, organica e forte di sviluppo sostenibile

Rafforzare le competenze alla scala locale

Facilitare Il reperimento delle risorse per la lotta ai cambiamenti climatici

Perchè un PAESC congiunto

Mettere in rete competenze e risorse a scala sovracomunale

Raggiungere una massa critica per l'accesso a fonti di finanziamento sovralocali

Garantire una maggiore efficacia delle azioni intraprese per la lotta ai cambiamenti climatici

L'iniziativa del Patto dei Sindaci

Il nuovo Patto dei Sindaci per il Clima & l'Energia dell'UE riunisce migliaia di governi locali impegnati, su base volontaria, a implementare gli obiettivi comunitari su clima ed energia. Lanciato nel 2008, l'iniziativa riunisce ad oggi oltre 7.000 enti locali e regionali in 57 Paesi.

I firmatari condividono una visione per il 2050: accelerare la decarbonizzazione dei loro territori, rafforzando la loro capacità di adattarsi agli inevitabili impatti del cambiamento climatico e consentendo ai loro cittadini di accedere a un'energia sicura, sostenibile e accessibile. Le città firmatarie s'impegnano a sostenere l'attuazione dell'obiettivo comunitario di riduzione del 40% dei gas a effetto serra entro il 2030, e l'adozione di un approccio comune per affrontare la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

La Riviera delle Palme

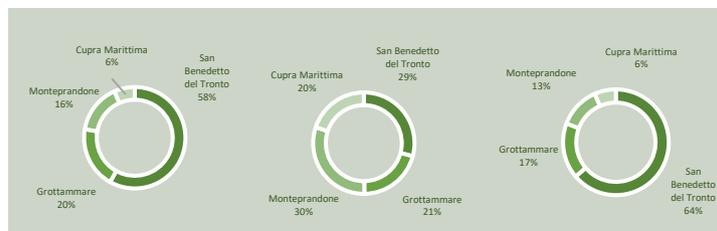


**PAESC CONGIUNTO
(JOINT SECAP)**

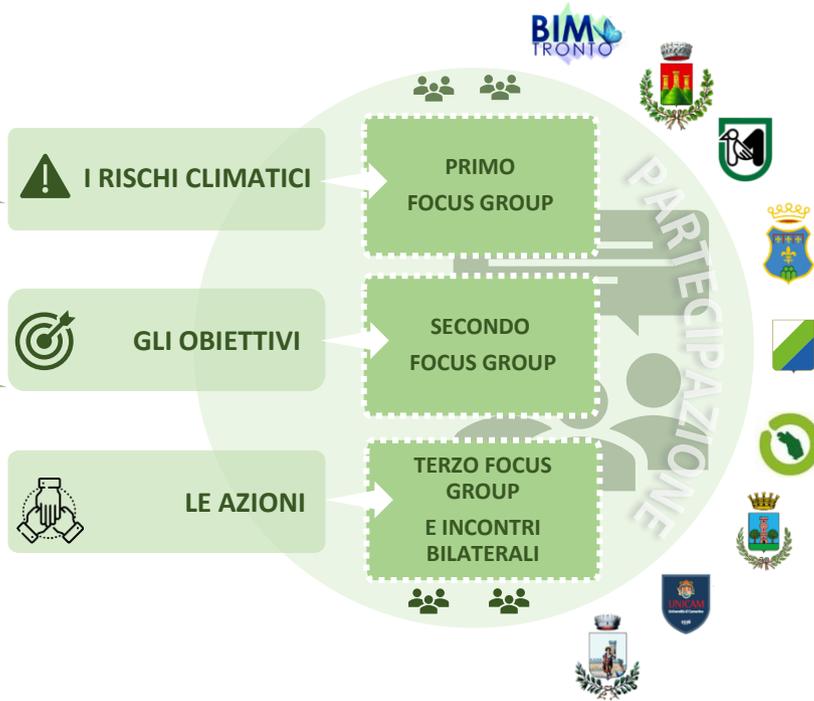
81.800 residenti

87 kmq

8.770 imprese



Il processo di Piano



La partecipazione nel processo di Piano

Il processo di piano si basa su tre passaggi centrali:

- individuazione dei RISCHI climatici presenti sul territorio
- individuazione degli OBIETTIVI che il Piano si propone di raggiungere
- individuazione delle AZIONI che perseguono detti obiettivi.

Tre fasi essenziali, sviluppate attraverso un processo di coinvolgimento della comunità locale che partecipa attivamente alla individuazione ed alla gerarchizzazione di RISCHI-OBIETTIVI-AZIONI. La consultazione del territorio ha visto il coinvolgimento di numerosi attori locali oltre alle quattro amministrazioni coinvolte.

Il processo di partecipazione è elemento permeante dell'intero processo, dalle fasi iniziali, di acquisizione e confronto sulle criticità e sui rischi climatici presenti nel territorio, alla fase finale di redazione della lista degli interventi che i comuni intendono sviluppare. La lista di azioni che ne deriva è profondamente condivisa.

1

ANALISI DEI RISCHI CLIMATICI E BILANCIO DELLE EMISSIONI

- Elaborazione della matrice impatti climatici → elementi esposti
- Approfondimento sperimentale della mappatura dei rischi
- Consultazione con gli stakeholders

2

PREVISIONI DEI PIANI SOVRAORDINATI

- Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)
- Piano Regionale Tutela Acque (PTA)
- Piano Regolatore Acquedotti
- Piano Gestione Integrata Zona Costiera

3

RIFERIMENTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

- CLIMATE – ADAPT
- IPCC
- PNACC – Piano Nazionale Adattamento Climatico
- JRC/Patto dei Sindaci
- ISPRA
- PAESC o Piani Clima considerati buone pratiche

4

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI CHE RISPONDONO AI RISCHI INDIVIDUATI – “quale obiettivo si deve porre il Piano per affrontare tale rischio? per prevenirlo... contenerlo.....?”

- Obiettivi dei piani sovraordinati
- Indicazioni e proposte degli stakeholders
- Analisi ed elaborazioni degli obiettivi da parte del gruppo di esperti

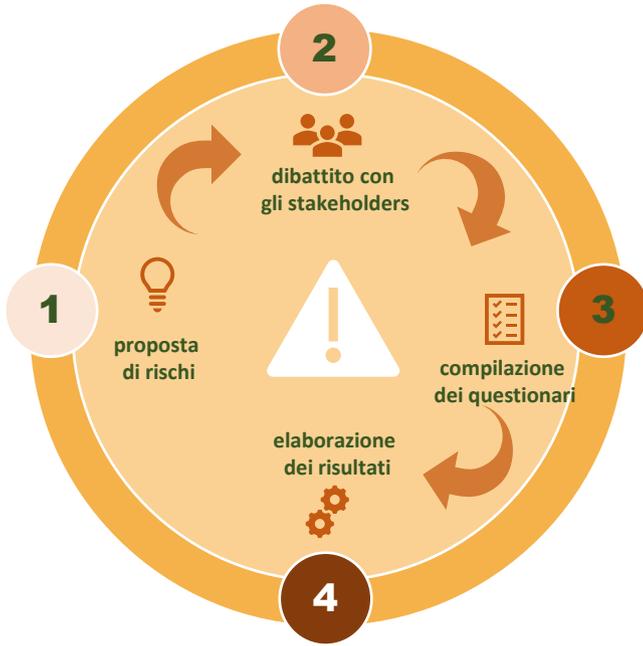
5

INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI CHE REALIZZANO GLI OBIETTIVI – “quali azioni il Piano deve prevedere per raggiungere gli obiettivi individuati?”

- Previsioni dei piani sovraordinati
- Riferimenti nazionali e internazionali
- Indicazioni e proposte degli stakeholders
- Incontri bilaterali con gli enti locali, con le autorità di bacino e Soggetto Gestore della risorsa idrica
- Definizione finale delle azioni

DEFINIZIONE DEL PIANO D'AZIONE

Il primo focus group: i RISCHI CLIMATICI per il territorio



73 RISCHI



27 INCREMENTO DELLE TEMPERATURE

onde di calore, diffusione di insetti nocivi e specie aliene, accentuazione del rischio di incendio



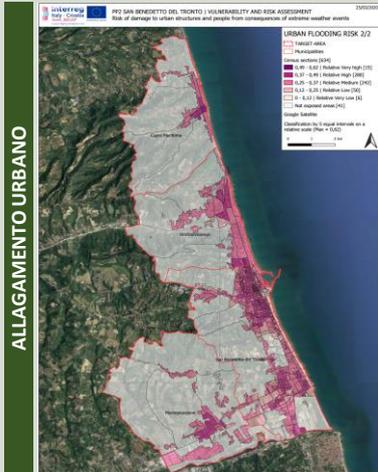
6 DIMINUIZIONE DELLE PRECIPITAZIONI

riduzione della disponibilità idrica



40 EVENTI ESTREMI

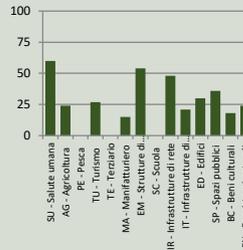
alluvione fluviale, allagamento urbano, inondazioni costiere, vento forte, bombe d'acqua e grandinate, accentuazione del rischio frana



Sottopasso allagato a San Benedetto del Tronto



POSSIBILI RISCHI CONNESSI ALLE ONDE DI CALORE



- SU** Incremento delle malattie cardio-respiratorie, crisi allergiche/asmatiche e colpi di calore
 - EM** Aumento delle richieste di intervento sanitario con conseguente sovraccarico del pronto soccorso
 - IR** Interruzione dell'energia elettrica per sovraccarico della rete (*blackout*) per picchi di domanda o riduzione dell'approvvigionamento
 - SP** Diminuzione del benessere negli spazi pubblici
 - ED** Peggioramento delle prestazioni degli edifici pubblici e privati
 - TU** Diminuzione dell'attrattività turistica per il peggioramento del microclima
 - AG** Riduzione della produttività agricola per alterazione dei cicli fenologici e perdita di sostanza organica e perdita di umidità dei suoli
 - EN** Alterazione dei cicli naturali degli ecosistemi naturali
- ALTRI RISCHI**
- IT** Maggiore usura delle infrastrutture di trasporto (asfalto e rotaie)
 - BC** Accelerazione del degrado del patrimonio (microfratture da stress termico e aumento cicli umidità)
 - MA** Alterazione dei processi produttivi dovuta alle elevate temperature (settore agroalimentare e catena del freddo)

Il secondo focus group: gli OBIETTIVI del PAESC



36 OBIETTIVI

AUMENTARE LA RESILIENZA DEI TERRITORI AGLI EFFETTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI



7 PROMUOVERE L'ADATTAMENTO ALL'INCREMENTO DELLE TEMPERATURE



2 PROMUOVERE L'ADATTAMENTO ALLA RIDUZIONE DISPONIBILITÀ IDRICA



9 PROMUOVERE L'ADATTAMENTO ALL'INCREMENTO DELLA FREQUENZA DI EVENTI ESTREMI



5 OBIETTIVI TRASVERSALI DI ADATTAMENTO

RIDURRE LE EMISSIONI DI CO2 DI ALMENO IL 40% ENTRO IL 2030



4 MIGLIORARE L'EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI E IMPIANTI



4 PROMUOVERE FONTI RINNOVABILI



3 MIGLIORARE L'EFFICIENZA ENERGETICA DELLE INFRASTRUTTURE



1 PROMUOVERE IMPIANTI TELERISCALDAMENTO



1 PROMUOVERE LA CONOSCENZA DEI FENOMENI

23 OBIETTIVI DI ADATTAMENTO

13 OBIETTIVI DI MITIGAZIONE

Incremento delle temperature



Onde di calore

Diffusione di insetti nocivi e specie aliene

Accentuazione del rischio di incendio

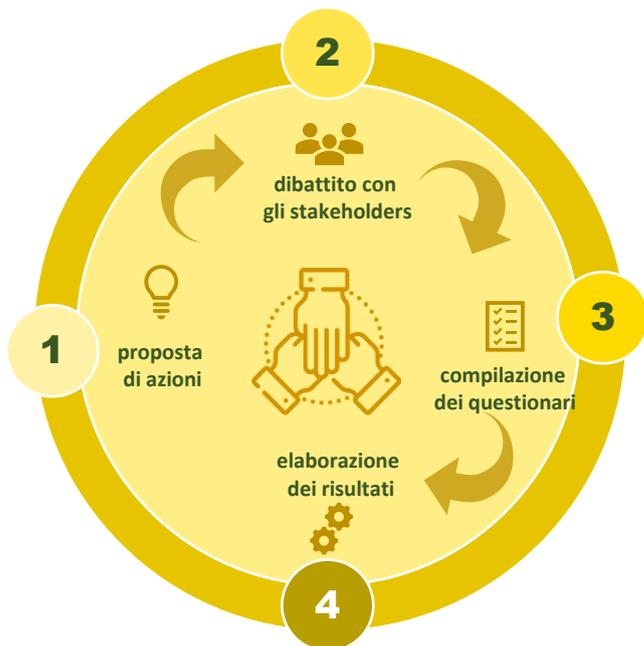
- Promuovere un'agricoltura più resiliente all'aumento delle temperature
- Migliorare il comfort climatico degli spazi aperti (greening e forestazione urbana e periurbana)
- Assicurare la continuità di approvvigionamento di energia elettrica e acqua anche nelle fasi di picco della domanda.
- Adeguare le strategie di promozione turistica (destagionalizzazione, adeguamento delle strutture, etc.)
- Migliorare il comfort climatico degli edifici pubblici e privati (isolamento, raffrescamento e ombreggiamento)
- Diminuire la vulnerabilità del settore primario (agricoltura e pesca) e degli habitat naturali rispetto alla diffusione di nuove patologie
- Prevenire il rischio di incendio in area urbana e periurbana

- Promuovere l'uso efficiente della risorsa idrica negli usi civili, nelle attività produttive, in agricoltura
- Migliorare la risposta idraulica del territorio (opere di difesa, regolazione dei deflussi, etc.)
- Monitorare le portate dei corsi d'acqua e promuovere il mantenimento dei deflussi minimi
- Assicurare l'efficienza dei sistemi di drenaggio urbano e di depurazione
- Assicurare la continuità di approvvigionamento di energia elettrica e acqua anche nelle fasi di picco della domanda
- Aumentare la conoscenza della popolazione (impatti, comportamenti, uso efficiente risorse, gestione di eventi)
- Proteggere la costa con interventi anti-erosione
- Migliorare la risposta idraulica diffusa dello spazio urbano (permeabilità degli spazi aperti, greening, etc.)
- Potenziare i sistemi di monitoraggio e allerta per la prevenzione dei rischi
- Potenziare la capacità di risposta delle strutture emergenziali (protezione civile e primo soccorso)
- Migliorare la difesa dei versanti
- Migliorare il comfort climatico degli spazi aperti (greening e forestazione urbana e periurbana)
- Garantire il monitoraggio dei beni immobili e degli ecosistemi naturali
- Ridurre la vulnerabilità delle strutture/attrezzature rispetto alle inondazioni costiere
- Prevenire il rischio di incendio in area urbana e periurbana
- Diminuire la vulnerabilità del settore primario e di habitat naturali rispetto a diffusione nuove patologie
- Migliorare il comfort climatico degli edifici pubblici e privati (isolamento, raffrescamento e ombreggiamento)
- Garantire la manutenzione del verde in ambito urbano
- Adeguare le strategie di promozione turistica (destagionalizzazione, adeguamento delle strutture, etc.)
- Promuovere un'agricoltura più resiliente all'aumento delle temperature
- Promuovere il flood proofing edilizio degli edifici pubblici e privati e nelle pertinenze in ambito urbano
- Ridurre la vulnerabilità delle colture (dispositivi protettivi per le grandine, sistemi di drenaggio, etc.)
- Adottare tutele assicurative

Quali sono le priorità degli stakeholders?



Il terzo focus group: le AZIONI del PAESC



43 AZIONI

- 4 ACQUA
- 2 AGRICOLTURA E FORESTA
- 1 AMBIENTE NATURALE E BIODIVERSITÀ
- 3 AMBIENTE COSTRUITO
- 2 EDUCAZIONE
- 2 PROTEZIONE CIVILE E PRONTO SOCCORSO
- 3 PIANIFICAZIONE
- 1 TURISMO

18 AZIONI
 DI ADATTAMENTO

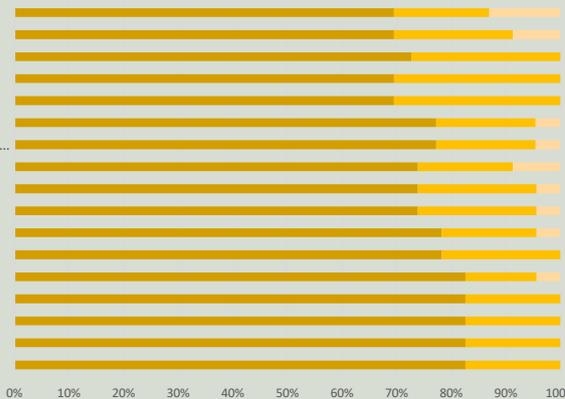
25 AZIONI
 DI MITIGAZIONE

- 6 EDILIZIA
- 6 ENERGIA
- 6 TRASPORTI
- 1 RIFIUTI
- 1 INDUSTRIA
- 5 ALTRI SETTORI

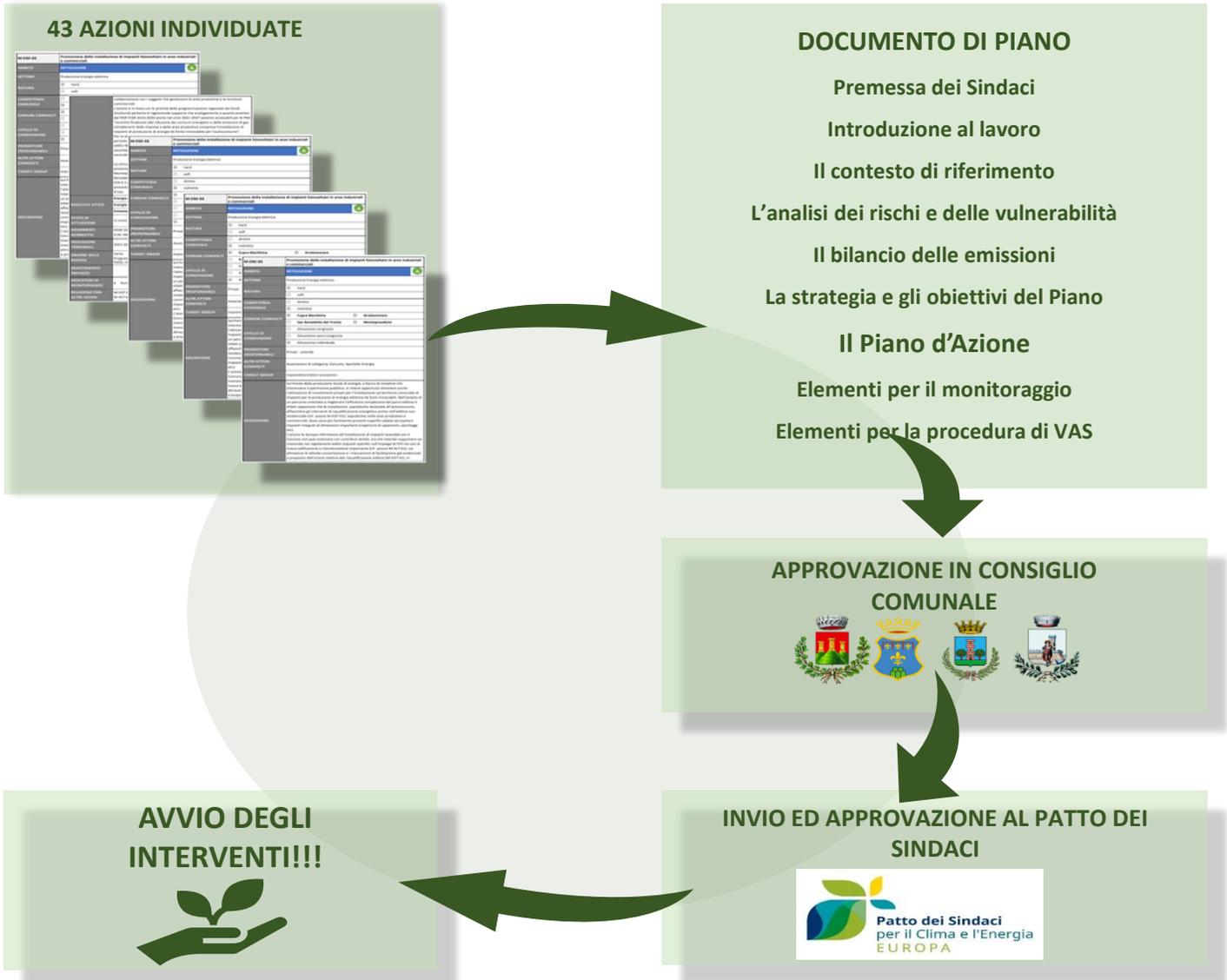
Quali sono le priorità degli stakeholders?



- Potenziamento dei sistemi di drenaggio delle infrastrutture di trasporto
- Interventi di riforestazione urbana e progetti pilota per aree di verde urbano
- Aggiornamento del Piano di Protezione Civile / Piani di Emergenza
- Interventi per il risparmio e recupero idrico negli edifici - settore pubblico
- Redazione della Carta della permeabilità dei suoli
- Contratti di fiume
- Adeguamento degli strumenti di pianificazione comunale per migliorare la risposta idrologica del...
- Interventi per la funzionalità idraulica dei corsi d'acqua
- Interventi sulle opere di difesa della costa
- Campagna di sensibilizzazione sull'uso efficiente della risorsa idrica
- Campagna di educazione ambientale
- Interventi per un uso efficiente della risorsa idrica in agricoltura
- Campagne di sensibilizzazione ai cittadini sugli effetti dei cambiamenti climatici
- Promozione dei sistemi di produzione di energia decentrali basati su fonti rinnovabili
- Mappatura delle situazioni di rischio
- Interventi per il miglioramento del comfort termico negli edifici - settore pubblico
- Redazione della Carta delle aree a rischio di allagamento in ambito urbano



Risultati: dalle azioni al Documento di Piano



Per informazioni scrivere a mail@crassrl.it - www.crassrl.it